

Il domenica di Pasqua (o della Divina misericordia)

DOMENICA 24 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Hai trionfato sulla morte,
Gesù risorto,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!*

*L'universo è trasfigurato:
ogni giorno il pane
diventa il tuo Corpo.
Alleluja, alleluja!*

*Hai smascherato il peccato,
Messia liberatore,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!
La salvezza sgorga
dal tuo cuore:
ormai noi siamo perdonati.
Alleluja, alleluja!*

*Ci hai donato il tuo Spirito,
Signore, Maestro di tutto.
e noi cantiamo:*

alleluja, alleluja!

*Tu dimori in mezzo a noi:
ciò che è impossibile
si apre ai tuoi amici.
Alleluja, alleluja!*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono
in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene
quelli che vacillano

e rialza
chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti a te
sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo

a tempo opportuno.
Giusto è il Signore
in tutte le sue vie
e buono
in tutte le sue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La sera di quel giorno [...] venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco (*Gv 20,19-20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Signore, la tua pace.**

- Tu che vinci ogni nostra paura con la tua consolazione, rendi la nostra vita aperta per accoglierti ogni volta che ti incontriamo sul nostro cammino.
- Tu che sciogli ogni nostra inquietudine con il dono della tua pace, fa' che il nostro cuore possa riposare in te nelle fatiche e negli affanni di ogni giorno.
- Tu che risani le nostre ferite con le tue piaghe, donaci la forza di accogliere la sofferenza dei nostri fratelli e di guarirla con la tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1PT 2,2

Come bambini appena nati
desiderate il genuino latte spirituale:
vi farà crescere verso la salvezza. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravvivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre di misericordia, che in questo giorno santo raduni il tuo popolo per celebrare il memoriale del Signore morto e risorto, effondi il tuo Spirito sulla Chiesa perché rechi a tutti gli uomini l'annuncio della salvezza e della pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,12-16

Dagli Atti degli Apostoli

¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117

Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:

il suo amore è per sempre.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

³Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

**Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

SECONDA LETTURA

AP 1,9-11A.12-13.17-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

⁹Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

¹⁰Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

¹²Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro ¹³e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

¹⁷Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ¹⁸e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. ¹⁹Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito». – *Parola di Dio.*

Sequenza facoltativa

p. 276

CANTO AL VANGELO

GV 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 20,19-31

Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio

Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 410

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni del tuo popolo [e di questi nuovi battezzati]: tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel battesimo, guidaci alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 20,27

**Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani;
tendi la tua mano e mettila nel mio fianco,
e non essere incredulo, ma credente! Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto sia sempre operante nei nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne del giorno di Pasqua, p. 266.

PER LA RIFLESSIONE

In mezzo

Questa seconda domenica di Pasqua è caratterizzata dal testo di Gv 20,19-31, l'apparizione del Risorto ai suoi discepoli. E in questo incontro tra Gesù e quella piccola comunità di discepoli disorientata, forse demotivata e impaurita, ci sono due gesti di Gesù che acquistano un significato profondo per il nostro cammino di fede, diventando una verifica quotidiana e costante nel nostro incontro con Cristo. Noi siamo tra quelli che sono chiamati a credere pur non avendo visto. La nostra fede non può fare a meno della testimonianza degli altri. Tuttavia sentiamo pur vera la necessità di sperimentare personalmente, come Tommaso, l'incontro con il Risorto. Quel «toccare» e «vedere» che sembra insinuare un dubbio nella fede di Tommaso può essere il segno di un desiderio autentico di comunione, il bisogno di uscire da una fede anonima, scontata. È necessario passare dalla testimonianza di altri all'incontro che coinvolge la propria vita. Ecco perché Gesù accetta la sfida di Tommaso.

Per due volte Giovanni nota che Gesù entra nella stanza dove sono riuniti i discepoli, nonostante le porte siano sbarrate (cf.

20,19.26). Certo, questa entrata è un po' spettacolare e potrebbe apparire come una sfida del Risorto alle leggi spaziali, ma potrebbe anche rivelarci qualcosa d'altro. Potrebbe significare una modalità nuova con cui Gesù incontra ogni uomo. Nel suo cammino verso ogni uomo, Gesù non si lascia ostacolare da quelle barriere che sembrano togliere ogni possibilità di comunione, le «porte chiuse». E una di queste barriere, una porta sbarrata, è appunto la nostra paura, quella paura di perderci, di comprometterci che ci condiziona terribilmente. Il segno è proprio questo: quando Gesù vuole incontrarci non c'è più una barriera che può condizionare la sua venuta verso di noi, perché è lui, e lui solo, a vincere lo spessore della nostra paura e della nostra angoscia. E noi potremo riconoscere questa presenza che spalanca la porta della nostra vita nella misura in cui sentiremo risuonare, nel profondo del nostro cuore, quelle stesse parole udite dai discepoli: «Pace a voi!» (20,19.21.26). Quando in noi e attorno a noi ogni paura che genera morte viene dissolta dalla potente parola di Gesù, possiamo essere certi: il Signore è presente, è in mezzo a noi e non abbiamo più bisogno di sbarrare la porta della nostra vita; essa resta sempre aperta, nella pace, nonostante le fatiche e le inquietudini che permangono, perché sappiamo di poter sempre vedere quel volto pieno di compassione e udire quella voce che dice: «Non temere. Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente» (Ap 1,17-18).

Con un altro gesto Gesù si fa riconoscere: «Mostrò loro le mani e il fianco» (Gv 20,19). I discepoli provano gioia e riconoscono Gesù non dal suo corpo glorioso, ma dai segni della sofferenza, dalle ferite. Perché il sigillo della morte è il segno per riconoscerlo come risorto? Perché quei segni di lacerazione sono la testimonianza autentica del suo amore. Il segno è l'amore. Le ferite sono sulle mani: con quelle mani Gesù ha guarito ogni sofferenza dell'uomo ed esse hanno ridato la vita all'umanità, quell'umanità che continua a invocare la guarigione da ogni forma di male (cf. At 5,15-16). Le ferite sono sul costato: è il cuore squarciato da cui esce sangue e acqua, segni di una misericordia riversata sul mondo e resa presente nella comunità dei credenti. Mani e costato feriti sono i segni della compassione, di un Dio che sa soffrire con l'uomo, di un Dio che passa attraverso la morte per donare la pienezza della vita. La domanda di Tommaso allora contiene una verità profonda (cf. Gv 20,25): dobbiamo chiedere sempre di mettere le nostre mani (cioè la nostra vita spesso fragile e minacciata dalla poca fede) nelle ferite di Cristo, perché lì e non altrove può essere risanata.

Signore Gesù, la tua morte in croce ci rivela l'infinita misericordia del Padre; la tua risurrezione ci dona la vita dello Spirito. Nelle lotte quotidiane della nostra esistenza, quando il mondo ci parla di violenza e di morte, rendici portatori di compassione e di vita, di pace e di gioia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Domenica in albis o della Divina Misericordia.

Ortodossi e greco-cattolici

Pasqua di Risurrezione.

Copti ed etiopici

Antipa, vescovo di Pergamo (I sec.).

Armeni

Martiri armeni del genocidio (1915-1918).

Luterani

Johann Walter, maestro di cappella (1570); Toyohlko Kagawa, testimone della fede in Giappone (1960).

Giornata mondiale per il ricordo del genocidio armeno

AKSOR, DEPORTAZIONE!

«Aksor! Gridavano le donne. Questa parola – deportazione – suscitò in mia madre un urlo di disperazione. Lei sapeva». Era il luglio del 1915 e a ricordare è Varvar, che allora aveva 6 anni e che in seguito raccontò alla figlia, giornalista e scrittrice, la sua storia di sopravvissuta al genocidio degli armeni. Una tragedia e un crimine contro l'umanità che fino al 1973 il mondo ha finto di ignorare. Solamente allora, infatti, la Commissione dell'Onu per i diritti umani ha riconosciuto ufficialmente lo sterminio di circa 1 milione e mezzo di armeni – da parte dell'Impero ottomano – come il primo genocidio del XX secolo (Aldo Carioli, *Il grande male*, in www.focus.it).